

Africa/R. D. Congo

ELEZIONI PRESIDENZIALI: SITUAZIONE CONFUSA

(Redazione)

L'opposizione si presenta divisa alle elezioni presidenziali congolese del 23 dicembre. Vi sono due coalizioni elettorali che sfideranno il candidato del partito del Presidente uscente, Joseph Kabila, "il campo di Bemba-Katumbi-Muzito, con la coalizione Lamuka, il cui candidato è Martin Fayulu, e il campo UDPS-UNC, con la coalizione Verso il cambiamento, il cui candidato è Felix Tshisekedi".

Secondo vari osservatori, in elezioni presidenziali a un solo turno, in cui sarà eletto il candidato che otterrà la maggioranza relativa, questa divisione andrebbe a scapito dell'opposizione e favorirebbe il candidato unico del campo politico del presidente uscente Joseph Kabila, il Fronte Comune per il Congo (FC), il cui candidato è Emmanuel Ramazani Shadary.

Restano ancora molte incertezze. In primo luogo, c'è un'assoluta mancanza di consenso circa l'utilizzazione della macchina per votare. Gran parte dell'opposizione e dei 21 candidati alle elezioni presidenziali vi si oppongono, considerando che essa non è né affidabile né legale. Si fa infatti notare che la popolazione è in parte analfabeta e ha difficoltà a esercitare il normale voto utilizzando le schede cartacee e le matite copiative. Come si può pensare che queste persone siano in grado di esprimersi attraverso un computer?. Il Congo inoltre è un paese vastissimo. Le infrastrutture sono carenti, in particolare le linee di comunicazione. Come pensano di trasmettere i dati da zone remote al centro? E con quali controlli? Tutto ciò si presta evidentemente a manipolazioni.

Lo stesso vale per il registro elettorale, che alcuni considerano "corrotto", soprattutto a causa dei 6 milioni di elettori registrati senza impronte digitali. Molti dubitano che, in queste condizioni, i risultati elettorali possano essere accettati da tutti. Un'altra fonte di incertezza: la formazione dei circa 500.000 agenti elettorali, protagonisti essenziali per il buon svolgimento delle elezioni, è iniziata ma è in ritardo.

In questo quadro di per sé abbastanza confuso si inserisce la voce dei Vescovi che, nella dichiarazione pubblicata al termine della loro Assemblea Plenaria Straordinaria che si è conclusa a Kinshasa il 22 novembre, ribadiscono che "Malgrado le divergenze su punti importanti del processo elettorale, i partiti politici sembrano risolti ad andare al voto". La mancanza di consenso sull'uso delle macchine elettorali elettroniche pone però una pesante incognita sul voto, al punto che "diversi connazionali dubitano ancora della possibilità di organizzare elezioni credibili alla data indicata".

I membri della Conferenza Episcopale Nazionale Congolese ricordano che non sono state integralmente applicate le disposizioni dell'Accordo di San Silvestro del 31 dicembre 2016, firmato grazie alla loro mediazione, in particolare la completa liberazione dei prigionieri

politici e la libertà di manifestazione. "La recente repressione violenta della manifestazione degli studenti dell'Università di Kinshasa che ha causato tre morti ne è un esempio" affermano. "Occorre sottolineare che l'accesso ai media pubblici non è imparziale". A ciò si aggiunge l'instabilità nella quale vivono diverse province congolese (Nord e Sud Kivu, Ituri e Tanganyika) per le violenze commesse da gruppi armati attivi in quelle aree, l'epidemia di Ebola che ha colpito il territorio già duramente provato di Beni e l'imponente arrivo di connazionali espulsi violentemente dall'Angola, a dispetto del diritto internazionale, nelle province del Kongo Centrale, Kasai, Kasai Central, Kwango e Lualaba. Dopo aver auspicato che si pervenga ad un'alternanza al potere, i Vescovi affermano che si può ancora raggiungere un accordo sulle macchine elettorali e che solo la "mobilitazione generale di tutto il popolo potrà condurre il Paese a elezioni credibili e trasparenti".

La Redazione – 16.12.18